

Il governo I partiti

Agenda **Fornero**: meno contratti e ammortizzatori sociali più estesi

Castro (Pdl): in alcuni casi via l'articolo 18, meglio un indennizzo



In questa discussione è ovvio che siamo alla finestra: tutta la sofferenza è della sinistra

Maurizio Sacconi, Pdl

5

Gli incontri previsti dal ministro del Lavoro con le parti sociali fino a mercoledì. Dopo la Cgil, vedrà Cisl, Uil e Ugl e quindi Confindustria

34

I contratti atipici censiti dal ministero del Lavoro. L'idea è di semplificare la disciplina in materia, riducendo le tipologie

30,1

per cento, la disoccupazione giovanile in Italia registrata a novembre dall'Istat, con punte fino al 40% fra le donne nel Mezzogiorno

ROMA — Niente barricate del Pdl sull'articolo 18. La trattativa sul mercato del lavoro sta per entrare nel vivo: domani il **ministro del Lavoro, Elsa Fornero**, che ha già visto la Cgil, incontrerà Cisl e Uil, martedì sarà la volta dell'Ugl e mercoledì toccherà a Confindustria. Poi, forse, partiranno gli incontri collegiali. È probabile che **Fornero** non scopra ancora le carte e, come ha fatto con la Cgil, si limiti ad ascoltare il punto di vista delle parti. Non v'è dubbio, però, che nell'agenda del ministro vi siano alcuni temi: dal reddito minimo garantito, all'estensione degli ammortizzatori sociali, dallo sfollemento del numero dei contratti alla flessibilità in uscita, con approdo eventuale all'articolo 18.

Su quest'ultimo punto il Pdl oscilla tra due tentazioni: provare la spallata, facendo leva sul fatto che una finta riforma sui licenziamenti sarebbe bocciata dall'Ue. Oppure evitare guerre di religione: «In questa discussione è ovvio che siamo alla finestra: tutta la sofferenza è della sinistra» dice l'ex **ministro del Lavoro**, Maurizio Sacconi, che, per una volta, sembra propendere per la via diplo-

matica.

C'è poi chi, come Maurizio Castro, tra i maggiori esperti di disciplina lavoristica nel Pdl, indica una terza via: tenere l'articolo 18 per i licenziamenti discriminatori ma anche per quelli disciplinari, cioè sorti da cause di natura soggettiva, lasciando a quelli che invece hanno una motivazione oggettiva una tutela inferiore, cioè la possibilità di un semplice indennizzo. Per ora la posizione ufficiale espressa dal Pdl sul tema, la si ritrova sul sito Internet del Popolo della Libertà, dove un documento di mercoledì scorso recita: «La modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che è al centro delle intenzioni di Monti, era ben presente sia nella manovra del luglio 2010, sia in quella di agosto approvata a settembre. Noi il coraggio lo abbiamo avuto: ora ci provi Monti».

Una posizione sfidante, espressa recentemente dal capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, secondo cui «l'Ue ci chiede di rendere il lavoro più flessibile» e quindi la modifica dell'articolo 18 diviene necessaria. Anche l'ex ministro dell'Istruzione, Maria Stel-

la Gelmini, sollecita l'esecutivo a proseguire su «l'ispirazione riformista» del precedente governo. Ispirazione che ha prodotto un progetto di legge come il Cazzola-Della Vedova che sanziona con il reintegro solo i licenziamenti discriminatori.

Più sfumata la linea del segretario del Pdl, Angelino Alfano: «L'articolo 18 non è un tabù, ma dobbiamo fare di tutto per garantire l'occupazione senza mai dimenticare che dietro ogni numero c'è una persona». Su questa scia, dopo un lungo silenzio, si è mosso Sacconi.

L'ex ministro ha annunciato di recente un'iniziativa di legge che punta tutto sull'estensione del contratto di apprendistato. Evitando accuratamente di menzionare l'articolo 18, Sacconi però suggerisce una via per derogarvi, già presente nella normativa approvata dal suo governo: utilizzare l'articolo 8 della manovra Berlusconi per sperimentare deroghe alle norme sul licenziamento nella contrattazione di secondo livello, attraverso accordi con il sindacato.

Ma c'è un problema: secondo Castro, la sterilizzazione dell'articolo 8, operata dalle parti sociali, avrebbe convinto l'Ue

che la modifica dell'articolo 18 per legge è necessaria. «Se così fosse, è possibile che un'eventuale riforma al ribasso sia bocciata» dice Castro.

Ma per il Pdl, oltre l'articolo 18, c'è altro. «Anche noi poniamo i nostri paletti — spiega Castro — a partire dal mantenimento di forme contrattuali rivelatesi utili come il *job on call*, i *voucher*, lo *staff leasing*. Ma vanno salvaguardate anche misure esistenti, come il licenziamento collettivo e completata la normativa sull'arbitrato nei processi di lavoro». C'è un ultimo punto su cui il Pdl non intende trattare: il reddito minimo garantito. «Estendiamo pure gli attuali ammortizzatori sociali ma manteniamo il principio che l'indennità vada solo a chi ha perso un lavoro e non a chi non l'ha mai trovato».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ministro
Elsa Fornero,
titolare del
Lavoro, ha
avviato una
serie di
incontri
bilaterali con
i sindacati e
con
Confindu-
stria per
confrontarsi
sulla riforma
del lavoro

